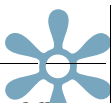


Afiorismo bovinodi **Antonio Fiore**

Una mucca si ferma sui binari della ferrovia poco prima della stazione di Nocera e i passeggeri diretti a Cava de' Tirreni sono costretti a proseguire in bus. Il viaggio in treno è finito in vacca.

**Cinema internazionale**

Ciak, si gira un poliziesco in Costiera con Alec Baldwin (e Luisa Rubino)

di **Natascia Festa**
a pagina 8

OGGI 16°

Sereno
Vento: 15,84 Km/h
Umidità: 89%

**GIO**

10°/15°

VEN

11°/16°

SAB

9°/16°

DOM

5°/8°

Onomastici: Massimo

Dati meteo a cura di **CLIMATE**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



Politica Il Governo deciderà nel Cdm di domani, un giorno prima della scadenza utile per contestare la legge regionale

Terzo mandato, asse Zaia-De Luca

Il presidente del Veneto: «Una eventuale impugnativa non sarebbe la pietra tombale»

Il caso Marino

IL CALVARIO DELLA GIUSTIZIA

di **Enrico Cardillo**

Nel Mezzogiorno sappiamo quanto siano stati e siano di straordinaria importanza l'impegno di magistratura e forze dell'ordine nel contrasto alla camorra, ndrangheta e mafia. La loro azione ha contribuito a far crescere nella società meridionale la convinzione che la sconfitta della criminalità è un bene primario per il futuro delle nostre comunità, per migliorare l'attrattività degli investimenti, rimuovere la piaga dell'economia illegale, dare vivibilità ai territori e anche per trattenere i nostri giovani. Così è cresciuta anche dal basso — grazie alla nascita di associazioni, comitati, mobilitazioni popolari e l'impegno di studiosi coraggiosi che l'hanno messa a nudo guardandone ogni piega violenta e corruttiva (in primis l'indimenticato Amato Lambertini) — un'azione civile di denuncia, contrasto ed isolamento della criminalità in tutto il Mezzogiorno. L'azione dello Stato e quella civile, saldate insieme, hanno inferto duri colpi al clan ed ai loro intrecci affaristici con politica ed economia. Anche nella grande area metropolitana di Napoli, soprattutto a partire dagli anni Settanta, si è sviluppata una lunga ed efficace azione dello Stato per sconfiggere e ridimensionare la presenza pervasiva della camorra.

continua a pagina 2

La vicenda politica di Vincenzo De Luca s'intreccia in queste ore con quella di Luca Zaia: entrambi in attesa di sapere se potranno ancora ricandidarsi alla presidenza delle rispettive Regioni. Il presidente del Veneto. «Se il Governo dovesse impugnare la legge della Regione Campania sul terzo mandato, non sarebbe una pietra tombale. A quel punto — ha detto Zaia — dovremmo capire cosa dirà la Corte costituzionale, che potrebbe anche aprire il vaso di Pandora sulla costituzionalità o meno del blocco dei mandati». Domani la decisione nella riunione del Consiglio dei ministri.

a pagina 2 **Parrella****IL DOCUFILM «NERO A METÀ»**

La rivelazione: Pino Daniele steward mancato dell'Alitalia

di **Mirella Armiero**

Con un sogno che si stava trasformando in realtà, Pino Daniele si trovò di fronte alla sua *sliding door*. Da un lato l'invito alla Emi, la casa discografica che avrebbe potuto lanciarlo, dall'altra la firma di un contratto con Alitalia, per un posto di steward, e quindi l'opportunità di un lavoro fisso, di una sistemazione. Una scelta non da poco per chi conosceva già le difficoltà della vita.

a pagina 6

PRO / CARLO IANNELLO

«In questo momento è il governatore a condurre la partita»

di **Claudio Mazzone**

«È De Luca a determinare la partita in questo momento». Ne è sicuro Carlo Iannello, professore di Diritto pubblico all'Università Vanvitelli. «Nella forma di governo regionale c'è un errore genetico che è attribuibile alla legge costituzionale numero 1 del 1999. Che non ha posto limiti ai mandati».

a pagina 3

CONTRO / PAOLO TESAURO

«La Corte costituzionale darà ragione all'esecutivo se ci sarà il ricorso»



«Molto probabilmente la Corte accoglierà il ricorso del governo». Paolo Tesauro, giurista e costituzionalista della scuola federiciana di Napoli, è convinto che la strada per un terzo mandato di Vincenzo De Luca sia stretta e tortuosa. «È contro il principio nazionale che prevede un limite di due mandati per le altre figure istituzionali elette in maniera diretta come i sindaci».

a pagina 3

I funerali Il cardinale: non hai avuto paura di tirare il calcio di rigore

Le maglie del Napoli per l'addio a Daniele Poi lutto al braccio

di **Carmelo Prestisimone**

I Napoli domenica indosserà una fascia nera al braccio per la morte di Daniele Pisco, il 12enne napoletano morto di leucemia e molto legato alla squadra azzurra. Ad annunciarlo un dirigente a margine del funerale del ragazzo svoltosi ieri nella chiesa di piazza degli Artisti. Tutte le maglie del Napoli firmate erano davanti a Daniele. L'arcivescovo Battaglia: non hai avuto paura di tirare il tuo calcio di rigore.

a pagina 11

Consiglio di Stato

Bonifica Bagnoli, riammesse le quattro aziende escluse

di **Fabrizio Geremicca**

Invitalia dovrà firmare il contratto per la rimozione parziale della colmata e la bonifica dei fondali di Bagnoli con le imprese che avevano vinto l'appalto già nel 2014. Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso delle aziende affinché si ottemperi alla sentenza del 2022 favorevole ai ricorrenti, ma rimasta inattuata.

a pagina 5

SANITÀ, NUOVA AGGRESSIONE

Infermiera minacciata di morte al San Paolo

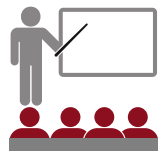
Lunedì in tarda serata al Pronto soccorso dell'ospedale San Paolo a Fuorigrotta. Arriva un'ambulanza con a bordo un paziente in stato di agitazione, dovuto all'assunzione di sostanze stupefacenti. Al suo seguito alcuni parenti. Un equivoco e scatta la scintilla. I familiari dell'uomo hanno l'impressione che una infermiera addetta al triage stia filmando la scena con il suo cellulare e danno in escandescenze: minacce di morte e suppellettili distrutte. Qualcuno contatta i carabinieri, che sopraggiungono dopo poco e accertano che sullo smartphone dell'infermiera non c'era alcun video relativo all'uomo. È la quarta aggressione al personale sanitario da inizio anno.

a pagina 5

LA CLASSE NON È ACQUAdi **Riccardo Vigilante**

Spiriti maligni e grandi speranze

Quel mio alunno testa quadra che si è diplomato l'estate scorsa, Saurone, lo incontro proprio la sera del 1° gennaio, con la città ancora intontita dal picco glicemico dei festeggiamenti e le strade semivuote. Io senza meta, lui con un bel passo elastico e sicuro. «Prof!» «Saurò!» Siamo contenti di rivederci. «E l'università?» «Tutto a posto, prof». «Ti hanno già dato una cattedra?» Sorride. Certo che in lui ho riposto tante speranze. Speriamo di non aver sbagliato, almeno stavolta. E comunque con la testa quadra è impossibile non entrare nel merito di qualche questione. «Hanno sparato più del so-



lito quest'anno», faccio io ad un certo punto. «Sarà per i venti di guerra, prof», ipotizza subito lui, «la gente non se ne accorge ma ha paura... la radice antropologica è sempre quella per cui i rumori forti, i botti, scacciano gli spiriti maligni, no? È un tratto comune a più culture, prof, ricordo bene?» Figurarsi se può ricordare qualcosa male, lui. «E che ne pensa di questo rituale, prof?» «Che a furia di botti, gli spiriti maligni sono diventati sordi, Saurò!» Non ride - scelta corretta, non c'era niente da ridere - e accenna a questo raid israeliano della mattina su un ospedale.

continua a pagina 7

**RADIOLOGIA
CARDIOLOGIA
ANALISI CLINICHE
VISITE SPECIALISTICHE**



MIANO, NAPOLI • Via Miano 184 • 081 543 32 21

ci prendiamo cura di **te**

www.diagnosticsalus.it

Primo piano | Il braccio di ferro

La vicenda politica di Vincenzo De Luca s'intreccia in queste ore con quella di Luca Zaia: entrambi in attesa di sapere se potranno ancora ricandidarsi alla presidenza delle rispettive Regioni.

Da Palazzo Santa Lucia non arrivano dichiarazioni, si attende prima la decisione del Consiglio dei ministri, convocato per domani alle 18. A parlare, ieri, è stato invece il presidente del Veneto. «Se il Governo dovesse impugnare la legge della Regione Campania sul terzo mandato, non sarebbe una pietra tombale. A quel punto — ha detto Zaia — dovremmo capire cosa dirà la Corte costituzionale, che potrebbe anche aprire il vaso di Pandora sulla costituzionalità o meno del blocco dei mandati». Per ora, ha rassicurato il



Terzo mandato, ecco l'asse Zaia-De Luca «L'impugnativa non è la pietra tombale»

governatore leghista, «non perdo il sonno, continuiamo ad amministrare». Parole che ricalcano un po' la linea tenuta finora dal suo omologo in Campania. «Nella prima opzione la Corte in maniera minimale potrebbe dire "ha ragione il governo, piantatela", e finisce lì. Nella seconda potrebbe dire "De Luca ha ragione perché ha fatto quello che ha fatto Zaia 10 anni fa, si è adeguato 10 anni dopo ma non sono intercorse nuove norme nel frattempo". E poi quello che dicevo: si apre il vaso di Pandora».

Sul tema ha poi spiegato che «diventa stucchevole continuare a parlarne, sembra la difesa di una poltrona o di una posizione personale», ma ha poi ricordato che «il blocco dei mandati vale solo per due cariche, e solo per alcuni. Ci

**Il presidente del Veneto: «Se il Governo decide per il ricorso, poi vedremo la Corte cosa dirà
Il blocco vale solo per alcuni, sarebbe più onesto dire che non riescono a toglierci dai piedi»**

sono un centinaio di sindaci delle grandi città «bloccati da questo marchingegno, e alcuni governatori. E sono le uniche due cariche elettive bloccate: puoi fare il presidente della Repubblica, del Consiglio, il senatore, il deputato, il consigliere o l'assessore regionale e comunale senza vincoli di mandati. Allora sarebbe più onesto dire che ci sono alcuni che non riesco a toglierli dalle palle se non blocco il numero dei mandati. Scusate l'espressione un po' rude ma rende l'idea a tutti. Se invece — ha aggiunto — come molti dicono, dobbiamo mantenere il blocco perché si creano centri di potere,

per la proprietà transitiva danno degli idioti ai cittadini. C'è un turnover da paura a livello di governatori, e non sto a fare la lista dei sindaci mandati a casa dopo il primo mandato».

Intanto, ha suscitato reazioni la dichiarazione di Stefano Bonaccini, ex presidente dell'Emilia Romagna, oggi presidente ed europarlamentare del Pd, che in un'intervista a *Qn* — ripresa poi dal *Corriere del Mezzogiorno* — ha frenato sul terzo mandato di De Luca. Se fino a ieri Bonaccini, che fu sostenuto dal presidente della Campania alle primarie del Pd, ha ritenuto che «sono i cittadini a decidere se uno



può continuare a fare il presidente», ora sposa la linea della leader Elly Schlein, e parla di «una legge che esiste e che deve essere rispettata», a proposito del divieto del terzo mandato, aggiungendo «la necessità, in politica, di dare vita ad un ricambio, come è stato fatto in Emilia Romagna». Le parole di Bonaccini vengono accolte con favore da Fratelli d'Italia. «Credo che su questo tema possa esserci un percorso comune», dice Galeazzo Bignami, capogruppo di FdI alla Camera. Bocche cucite invece tra i consiglieri regionali dem che hanno votato compatti (tranne Bruna Fiola) la norma sul terzo mandato.

L'editoriale

Il calvario della giustizia

di **Enrico Cardillo**

SEGUE DALLA PRIMA

Camorra che, proprio qui e in quegli anni, ha messo in campo anche «un'alleanza di interessi» con il terrorismo (Brigate Rosse, Prima Linea, Nuclei Armati Proletari) per indebolire il tessuto democratico. In questo difficile contesto ha operato il magistrato napoletano Raffaele Marino che, in un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno*, ha drammaticamente ricordato come, da giudice antimafia, per lunghi e dolorosi dieci anni, si sia ritrovato imputato,

accusato di aver favorito i casalesi e rivelato segreti di ufficio sulla scorta di una telefonata tra un imprenditore legato al clan e un carabiniere. Un'accusa a dir poco infamante per chicchessia, ma ancora di più per un magistrato di primo piano impegnato nel contrasto alla camorra. Un calvario cominciato nel 2013, quando era Procuratore a Torre Annunziata e Procuratore aggiunto a Napoli Nord ed all'apice della carriera. L'intervista è drammatica ed inquietante per le trame che si prospettano e, quindi, non dobbiamo lasciarla cadere nell'indifferenza o in un semplice

articolo di cronaca. Una storia per alcuni versi analoga a quella di Vittorio Pisani, attuale Capo della Polizia, notoriamente conosciuto per essere stato il vero protagonista della cattura dei boss casalesi Antonio Iovine e Michele Zagaria e di tantissimi successi nel contrasto alla camorra napoletana. Non ho competenze per entrare nel merito di vicende giudiziarie più o meno complesse. Ma è certo che l'intervista di Raffaele Marino apre uno squarcio davvero preoccupante sull'amministrazione della giustizia, raccontando una curvatura intenzionale delle accuse su un magistrato che all'epoca, a

suo dire, aveva il profilo ideale per l'incarico di Procuratore a Napoli. E dice coraggiosamente: «Oggi mi viene il sospetto che non fossi gradito». Insomma, ci racconta che lo si azzoppa per farlo fuori da incarichi a cui avrebbe potuto ambire. E per rafforzare l'amara constatazione ricorda che, nonostante l'assoluzione definitiva da ogni accusa in Cassazione, il Consiglio Superiore della Magistratura non lo ha mai reintegrato nel suo ruolo, ovvero dove faceva bene il suo lavoro di procuratore. La sua conclusione esplicita ed amara è stata: «Dopo dieci anni di attesa è difficile sostenere che la giustizia funzioni. Ho avuto l'impressione di scontrarmi con un sistema, il sentore che bisognava in qualche modo colpirmi per eliminare un

concorrente scomodo per certi posti di rilievo». Affermazioni verso cui spontaneamente si solidarizza ma che generano tanto sconcerto. Così, un magistrato impegnato nella lotta per la legalità arriva al pensionamento senza che gli sia stato consentito dall'ordine giudiziario di tornare a fare quello che faceva bene per tutti noi: indagini penali. Oggi Raffaele Marino, che voleva migliorare Napoli facendo il magistrato, è un pensionato impegnato nel volontariato, ma con l'accumulo (grazie al calvario giudiziario) di un grande disagio ed una malattia autoimmune. Il suo caso abnorme è simile — come insegna la storia di questi decenni — a quello di troppi cittadini perbene segnati da vicende giudiziarie risoltesi con le formule «il fatto non sussiste»